

# QUESTIONARIO

Dinnanzi al Parlamento vi sono due progetti di legge che interessano direttamente la donna: uno Lollini, per la « ricerca della paternità »; l'altro Lazzari-Marangoni per il « divorzio ».

1. Quali di questi due progetti di legge credete voi che interessi maggiormente la donna lavoratrice?

2. Per quale di questi progetti credete opportuno che le masse lavoratrici si agitino?

3. O credete voi miglior cosa strappare innanzi tutto il diritto di voto?

## RISPOSTE

### Alla donna i libertini e... sia fatta giustizia

MILANO. — Non esito a dare l'assoluta preferenza ad un'agitazione per la « ricerca della paternità ».

E' doveroso mettere alla gogna tutti questi libertini corrotti fino al midollo; che ai loro episodi d'amore sacrificano innocenti creature, condannandole per l'intera esistenza ad una vita grigia e greve.

La donna duramente ed amaramente sconta la sua colpa (talvolta è ignoranza). L'uomo quando non ha apparenze da salvare o guerriglie famigliari da temere, di questa colpa se ne fa ignominiosamente uno stupido vanto.

Non ho mai capito il perchè l'odierna morale, in questione, debba essere così elastica; quanto più stringe la donna, tanto più si allenta per l'uomo, mentre a rigor di logica, le parti dovrebbero essere invertite.

Ma vi pare che all'uomo fisicamente ed intellettualmente favorito dalla natura si debba concedere tutte le attenuanti, che egli debba godere tutte le indulgenze della pubblica opinione e che questa stessa si scagli e strazi in tutti i modi il debole essere femminile vinto, per una colpa della quale l'uomo è complice?

Pur mantenendo sempre ottimi rapporti schiettamente fraterni con uomini meritevoli di tal nome, ho sempre però sentito istintivamente, fin dai primi anni della mia giovinezza, l'obbligo morale di rintuzzare questo genere di spavalderia maschile.

Bisogna cercare, trovare, smascherare, questi don Giovanni trionfatori, che non hanno il coraggio di assumere le responsabilità di un atto (in questi casi) infame. Il protagonista potrà infischiarne della disapprovazione pubblica, ma quando sa d'incappare nella rete tesagli dalla legge coi relativi grattacapi, penserà un pochino all'atto che non passerà impunito e la fredda ragione sull'istinto avrà il sopravvento.

Raccogliamo, o donne, le lacrime, i dolori, di tante sventurate sorelle, facciamo nostri i diritti dei figli di nessuno, invociamo, reclamiamo l'attuazione del progetto di legge Lollini (quello Meda non è che un palliativo) e immancabilmente si ridurrà in avvenire il numero dei derelitti. Salvando la società da una fra le non poche secolari vergogne, si avvantaggerà la formazione del carattere dell'uomo, l'educazione della coscienza morale dell'individuo, nell'interesse della collettività, nel bene dell'umanità. Il divorzio sarà utilissimo in molti casi, però ha un'importanza relativa.

Per voto alla donna condivido le idee di L. Croci: non mi resta quindi che associarmi alle proposte della compagna che mi ha preceduta.

Virginia Monzani.

### Premere sullo Stato

MILANO. — Il questionario esposto, considerato nei diversi suoi aspetti, è molto complesso.

Per la generalità dei problemi la massa lavoratrice dovrebbe mirare alla conquista del voto alla donna, perchè essa con ciò potrà aiutare, premere sullo Stato politico per ottenere le leggi che l'interessano nel lato morale e in quello economico.

Come necessità particolare ritengo più utile l'approvazione della legge sul divorzio in quanto questa servirebbe a spezzare molte pesanti catene ed a liberare intere famiglie da una esistenza insopportabile; riducendo la ricerca della paternità nei soli confronti delle ragazze tradite.

Maria Farina Olivetti.

### Prima la « paternità », poi... il resto

SOCI (Arezzo). — A mio modo di vedere mi sembrerebbe più opportuno che dovesse interessare la donna « la ricerca della paternità ».

A parer mio sembrerebbe più opportuno e più logico che le masse si agitassero perchè questo progetto venisse preso in considerazione e venisse approvato. Voglio essere semplice e chiara come nel tuo « Questionario » chiedi: A me sembra che approvando la ricerca della paternità, meno oppresso sarebbe il proletariato femminile, l'infanzia più curata e non sarebbe così abbandonata in balia di se stessa, triste principio dell'accattonaggio e della delinquenza.

Quanto al divorzio non è certo giusto che una donna che vive tra la famiglia e la fabbrica o da altro lavoro, sfruttata, debba vivere insieme all'uomo brutale o che non la sa comprendere nell'idea e nel sentimento.

E' un fatto che poter anzitutto strappare il diritto di voto, avrebbe i suoi vantaggi perchè nulla la donna può fare (specie nei piccoli paesi) per le idee sovversive, ma solo soffrire; soffrire, essere sfruttata, offesa se ardisse gridare in faccia al nemico il suo diritto di idea e di azione.

Ma non per questo ci umiliamo, aspettiamo il giorno della riscossa, ed a viva voce gridiamo: Viva l'Internazionale! Viva la Santa Russia!

M. B., operaia.

### Per il divorzio...

CREMONA. — Sono per la conquista di tutto tre. Esclusivamente indispensabile, però, ritengo per la donna lavoratrice e per la donna in genere l'approvazione del progetto Lazzari-Marangoni.

Il divorzio ci apre la strada fulgida della libertà. Quella che saprà guidarvi in un vicino domani a più luminose conquiste. Verso il sole le nostre anime, verso la luce! Ed il divorzio è, per l'oggi ancora borghese, la fiaccola che manda sprazzi dorati.

Si dice: « Il divorzio uccide la donna e crea la femmina ». Ma chi, o donne di tutte le razze e civiltà, chi non è stupidamente femmina tra noi? Ce lo dicono le *demi-grisettes* del popolo. Povere fanciulle, spensierate che hanno seguito un volo di sole, troppo di sole, senza avere nell'anima la forza di sostenerne il barbaglio d'oro. Esse sapevano di amare la libertà. Ma la gente atroce, con una spietata logica dissoluta e borghese, chiudeva le porte davanti alle pioniere della libertà: E diceva: « Voi che cadeste, non vi rialzerete ».

E allora le *demi-grisettes* diventavano alla loro volta dei piccoli mostri irresponsabili che assomigliavano alla donna borghese. Erano, sono le vittime. Dice il Mariani in una sua novella: « E' necessario un ponte che segni il passaggio dalla donna schiava di ieri alla donna libera di domani. E ad essa cantava in un'apoteosi di sole. Noi siamo più parchi e giusti. Diciamo: « Fu, ma non sarà più. Perchè quest'anima proletaria che ha sentito la vita, vivrà anch'essa. Cosciente della sua esistenza ».

Dobbiamo conquistare un diritto. E il sosso forte che non vorrebbe concederci quanto è necessario noi gridiamo francamente, senza preamboli, che vada a marciare in un vecchiume di sacrestia quando non ci sono le begnine, quando non ci sono i preti, perchè potrebbe vedere delle cose assai disoneste. Ci vada quando la chiesa è silenziosa. E non si guardi troppo attorno, perchè le meraviglie sarebbero frequenti.

E al sesso forte che ci nega, con questo il diritto di vivere umanamente diciamo: « Perchè tu vai nei postriboli, attraverso il dolore, attraverso il fetore del sangue marcio a cercare un poco di felicità? ».

Tu maschio vuoi amare. Non una sola donna, ma la donna; anzi tutte le donne. E noi vogliamo amare l'uomo. Perchè dopo le fatiche laboriose della giornata nostra, sentiamo il bisogno di riposarci nella pace feconda di bene e di bellezza.

Ed essa non troviamo nella promessa vana che ci ha impegnato per tutta la vita in un giorno di illusione. Il tempo non è nostro. Ci è largito dalla vita o ci è tolto dalla morte. Non possiamo disporre. E questa vita che avanza con passo alacre e continuo ci serba delle sorprese... Ci si avvinca ad un uomo. Si crede che esso sia quanto di più bello madre natura ha saputo lavorare. Invece è brutale e tiranno. E allora condanniamoci alle sue violenze.

Oppure è un apatico che non conosce aspirazioni eccelse. E noi adagiamoci sul terrore infondendo della sua mente: ce lo addita il dovere borghese del matrimonio indissolubile.

E le femmine borghesi che gridano allo scandalo, allo scandalo, empie forme di carne umana, che hanno il diritto di godere ciò che loro non spetta, mai si taceranno?

Donne proletarie: la vita passa davanti con delle mirabili creazioni che sono l'anima dell'anima nostra e la guida perfetta che conduce verso l'ideale. E noi, per un senso oscuro ed incompreso che chiamiamo pudore (il quale viceversa non esiste, e qui ne dovrei fare una questione finemente filosofica), non vogliamo sorridere amorose alle esistenze che passano e creano il bello?

Passa la vita. Ed ha delle creature perfette, modificate da una continua evoluzione di spirito. Donne, inebriatevi di questa perfezione di oggi che è realtà. Seguitela, se ne siete capaci. Sorpassatela, se ne avete la forza. Esulti la vostra fine psiche femminile. Alla conquista, proletarie di tutti i paesi.

Nella luce del sole di domani brilli la nostra vittoria. E ci sia metà radiosa di perfezione di mente e di cuore.

Maria Franca.

### Padreterni, eccellenze ecc. ecc.

SESTO CALENDE. — Certamente grande è in Italia, il bisogno della legge sulla ricerca della paternità e per il divorzio; ma, stimo che prima di tutto, si debba agitarsi seriamente, per ottenere il diritto di voto.

Dopo averne l'anno scorso parlato alla Camera, tutto lascia supporre che i padreterni, le eccellenze, i ministri di Roma, siano disposti a rimangiarsi le promesse fatte, e continuare a tenere la donna nel numero degli idioti, degli inetti, degli interdetti di cui non vale la pena di curarsi.

Se, come spero, l'esito di questo referendum, sarà propizio ad ingaggiare un movimento in questo senso, noi, donne proletarie, muoveremo compatte all'assalto dei poteri, per poi chiedere ed imporre, se sarà il caso, i miglioramenti che ci riguardano tanto da presso.

Vienny Giulia.

### La giustizia per tutti i bimbi

MANTOVA. — La ricerca della paternità sembrami più necessaria e perciò incoraggiare tutte le donne ad affermare con noi, che si deve affrettare questa legge della quale già da troppo tempo si parla senza concludere.

E' cosa naturalissima che il figlio debba essere riconosciuto dal padre ed ab-

bia la sua protezione; mentre, tutt'ora, continuano le tragedie di giovani donne abbandonate nel disonore e derise.

Troppi sono i bimbi bastardi che per le strade tendono le mani ai passanti. E il padre? Il padre sconosciuto vive forse nell'orgia e passandogli accanto lo allontana: « Va via cencioso, bastardo, va a guadagnarti il pane ». Il piccino non comprende ancora il significato di queste parole e arrossendo si ritira in un canto implorando la mamma.

Ma quando il piccino comprenderà quella parola, maledirà il destino e sua madre che lo ha messo al mondo.

Odierei suo padre e crescendo sotto l'onta di quel nome, sarà sempre un infelice. O sorelle proletarie, non potete non volere con me la vita sicura per tutti i bimbi.

Elena Trippini, operaia.

### Il problema più importante è...

VOGHERA. — Dal mio punto di vista e dal mio concetto politico ritengo che i due progetti di legge, tanto quello per la « ricerca della paternità », quanto quello del « divorzio » siano due capitali; due importantissime conquiste che la donna deve raggiungere per un diritto di principio contro lo sfruttamento nostro da parte dell'uomo, avere e difendere con tutta la forza, con tutto lo spirito di rivendicazione che richiede la struttura dell'odierna società.

Tutti e due i problemi sono di somma importanza per noi, ma prima di arrivare a questi, un altro più importante, più grande postulato, abbiamo dinanzi. Per avere, per riuscire vittorioso in queste conquiste, prima di tutto è necessario che anche a noi sia riconosciuto il diritto di partecipare alle lotte politiche, di far sentire la nostra voce in seno a tutti gli organi statali, dal Parlamento alle altre amministrazioni. Prima di impegnare la lotta per la conquista di tutti questi nostri diritti, dobbiamo espugnare la vetta del diritto di voto.

Questo è il fulcro principale su cui devono appoggiarsi le nostre forze. Il diritto di voto segna il principio della nostra redenzione, il diritto di voto è il vero riconoscimento che innalza la donna alla parità di trattamento degli uomini. Riepilogando dunque, dal mio punto di vista, il diritto di voto è il problema più urgente e più importante che noi dobbiamo risolvere.

La contadina Vogherese.

### Il « voto », risolve tutti i problemi ma...

BRESCIA. — Ti confesso che davanti alle tue domande, sono rimasta molto perplessa; ho dovuto fare uno sforzo di concentrazione nella mia mente per riuscire a farmi un'idea che mi desse le parole per risponderti.

Ricerca della paternità, divorzio, diritto di voto, sono tre cose delle quali, di primo acchito, non si può, se non ci si è preparati allo studio di questo problema, comprendere quale sia di maggiore importanza.

Ecco dunque le conclusioni alle quali io sono giunta dopo aver fatto lavorare il mio cervello.

Le masse devono agitarsi per il diritto di voto, perchè raggiunto questo, noi avremo risolto una gran parte dei problemi che direttamente riguardano il nostro sesso. Col diritto di voto potremo direttamente, col peso della nostra massa, premere sugli organismi parlamentari, sul Governo, sui deputati affinché le nostre rivendicazioni diventino fatti.

Altre considerazioni mi fanno pensare che il più importante problema femminile italiano sia quello del voto.

Una di queste considerazioni è quella che si oppongono molto più ostacoli, nel paese, nel parlamento e nel Governo, a questa ed alle altre riforme. Il divorzio, essendo un problema che direttamente e più di noi, interessa gli uomini, sarà approvato senza l'agitazione nostra malgrado l'opposizione del Partito popolare. Pure il progetto di legge sulla ricerca della paternità, credo non sia tanto ostacolato da essere respinto. Il diritto di voto alla donna, involgendo una quantità di problemi di incognite e di preconcetti sulla maturità politica del nostro sesso, urterà contro una formidabile opposizione aperta e coperta, che renderà ben più difficile l'approvazione di questo progetto che non lo sia quella degli altri due.

Ernesta Colombi.

### Le leggi sono buone ma... non bastano

Ecco la mia risposta al questionario. In teoria approvo la « ricerca della paternità » ed il « divorzio ». Dubito molto però che la donna lavoratrice possa, nello stato attuale della società, avere qualche vantaggio dalle leggi proposte. Ammetto di ignorare le forme precise di questi progetti, se quello di Lollini renderebbe possibile ad una madre di un figlio illegittimo di obbligarne il padre a contribuire al mantenimento del figlio, questo potrebbe interessare le donne lavoratrici, ma nella pratica queste leggi sono generalmente per i ricchi.

Il divorzio sarebbe una riforma che gioverebbe ad una classe di donne che possiamo ben chiamare lavoratrici. La classe piccola-borghese, e quindi dovrebbe interessare un gran numero di donne socialiste e non socialiste e per questa ragione io direi che potrebbe servire da tratto d'unione tra le donne e potrebbe attirare nel Partito un elemento utile. Per questa ragione direi di agitare questa legge.

In risposta alla terza questione: Sì, certamente. Lo dico senza esitazione, benché io sia astensionista. Non credo assolutamente ai lavori o alle chiacchiere parlamentari, ma è necessario all'educazione politica della donna che essa abbia il diritto di voto.

La propaganda elettorale di tutti i partiti è utile a questo scopo e appena le donne avranno il voto i candidati saranno obbligati ad interessare le donne.

I primi effetti non saranno, credo, molto favorevoli per noi perchè le migliori preparate saranno le donne cattoliche, e questo spronerà a nostri a nuovi sforzi e se riusciremo a muovere le nostre donne guai agli avversari.

Ripeto: approvo le due leggi perchè sono giuste e se si possono ottenere senza sovchioso spreco di forze, perchè noi Vi scriverò a parte intorno all'educazione delle nostre donne che mi pare il problema più urgente del giorno.

Sofia Guidini.

### Il voto sarebbe un disastro e...

#### Il divorzio utile fino a un certo punto...

REGGIO EMILIA. — Rispondere esaurientemente alle tre domande del tuo questionario, non è cosa facile. Sono problemi che interessano la donna, ma tu sai, dobbiamo dirlo francamente, essa non si è mai curata di conoscerli e di lottare per realizzarli.

I progetti: « ricerca della paternità » e « divorzio » sono ugualmente urgenti, ma quale dei due interessi maggiormente e direttamente la donna lavoratrice, io credo d'interpettare il pensiero della maggioranza di esse, dicendo che è quello della « ricerca della paternità ».

Non parliamo del voto alla donna, essa non è matura alla vita politica e l'arma del voto, in mano ad essa, invece che per la propria emancipazione, non servirebbe che a ribadire la propria schiavitù.

Prepariamo dunque con un'intensa propaganda queste nuove elettrici e quando avranno capito l'importanza di questo nuovo atto, non avremo da temere da esse.

Il progetto per l'attuazione della legge sul « divorzio », va scartato completamente. Vi saranno dei casi eccezionali nelle famiglie operaie, dove il divorzio sarebbe il toccasana, per entrambi i coniugi, ma in generale riguarda la borghesia, la famiglia borghese.

## RASSEGNA DI LIBRI

# Il « Notturmo », di d'Annunzio

E', mi pare, di tutte le opere dello scrittore la più dannunziana, la più sua, quella più imbevuta e più materata dei caratteri, dei difetti, delle bellezze anche, della sua arte di esteta decadente e vanitoso.

Un molto comune incidente di volo gli ferisce un occhio, e la cura assidua, imperiosa dei medici lo costringe a rimanere perfettamente immobile in una oscura camera della piccola deliziosa Casa Rossa che egli abitava a Venezia. Gli è stato vietato il movimento e soprattutto il « discorrere scoltito ». Ma egli non sa tacere, e scrive come può, su liste brevi di carte gse su un'assicella tra due regoli di legno che guidano la mano cieca. Scrive un po' disordinatamente, un po' a frammenti come lo spinge il ricordo della guerra vissuta e ancora infuriante spaventosa su tutti i campi d'Europa (siamo nel 1915) o dei tempi più lontani dell'« esilio » nella remota terra francese che guarda l'Oceano, ove il peeta, profugo dalla patria ingrata per questioni volgari del più piccolo interesse, passò anni di felice delizie e di facile lavoro.

E davanti alla mente inquieta balzano figure di compagni scomparsi in pericolose imprese, illuminati dalla più pura luce di eroismo (le pagine scritte per Giuseppe Miraglia sono tra le più belle del libro) o della madre dolorosa e disfatta un'ultima volta salutata nella tetra casa di Pescara, « povera, povera cosa curva, una cosa informe, una cosa di miseria e di pena, abbassata, umiliata, perduta », e tornano episodi di viaggi in terre lontane, o ritornano confuse impressioni di bellezza intensamente sentite dinanzi ad una opera d'arte, ascoltando una pagina di dolcissima musica.

Ma non vi è un grido di forza in questo libro che esalta la cieca violenza della guerra e l'ebbrezza del volo armato e minaccioso sulle città inermi, non vi è un impeto di amore, non un tentativo di glorificazione per la massa sconosciuta, silenziosa, dolorante, eroicamente rassegnata, falciata ogni giorno nella trincea oscura, non vi è mai, o non si sente, uno slancio di sincera, di pura, di onesta verità. Egli non sente quanto è più grande di lui l'umilissimo fante, lacero, sporco, che trema di freddo e di paura nelle gelide notti senza sonno, e pensa piangendo alla miseria oscura nella sua catapecchia lontana, di lui che ha provato ogni ebbrezza, anche la più sublime della gloria, e che cerca, nel folle volo, la bella morte che coroni di un'aureola di martirio e di purificazione la sua vita senza scopo.

La guerra per lui, è la « sua » guerra, fatta per la gloria di un uomo e per la gioia del pericolo, le ferite sono la « sua » ferita, non utile e non eroica, l'eroismo ha dei nomi, ha soprattutto il suo nome in una esaltazione sfacciata, inopportuna, fastidiosa, qualche volta tragicamente ridicola di se stesso.

D'Annunzio rivela qui più che mai l'egoismo feroce. L'ambizione cieca che ha guidato ogni atteggiamento della sua vita, che lo spingerà più tardi alla impresa di Fiume fatta ancora, fatta soltanto per la sua fama, contro la sua terra, che gli ha ispirato forse oggi l'anima nuova in nome della quale egli ha scritto recentemente: « Quando mai nella storia del mondo un grande evento lasciò dietro di sé una più grande delusione? Fummo tanto ingenui da credere che la guerra da noi combattuta avrebbe rinnovato la vita... Pensammo che il carnaio dissolvendosi generasse i fermenti divini. Pensammo che la libertà dell'anima si levasse là dove si sprofondava il peso mortale. Pensammo che ove più larga era l'offerta, tanto più alto dovesse essere il prodigio. E troppo presto ci accorgemmo di aver combattuto per mantenere in movimento la vecchia macchina

Se noi diamo uno sguardo ai giornali, vediamo che gli adulteri, gli scandali, di attualità sono commessi dai signori. Essi che vivono nell'ozio continuo e che i loro matrimoni sono stati fatti a scopo finanziario, dove non regna, che di ra'c, l'amore, essi, ripeto, hanno il tempo e i mezzi di procurarsi nuove gioie e nuove emozioni.

L'operaio che lavora tutto il giorno non ha né il tempo, né i mezzi per tradire la propria moglie, ed essa il marito. La donna specialmente che ha, oltre il lavoro anche il pensiero dei figli, la cura della casa, ecc., a lei certo non le rimane la voglia di pensare ad altro; quindi scartato il progetto del divorzio veniamo al progetto per la « ricerca della paternità ».

Esso è l'unico che meriti di essere sostenuto alla Camera dai deputati socialisti e da quanti hanno un po' di cuore.

Noi sappiamo purtroppo che la donna in molti casi è vittima dell'amore, ma più ancora dell'ignoranza nella quale è vissuta. Se la donna davanti alla società borghese commette un fallo mettendo al mondo una creatura non legittimata, non è giusto ed umano che essa ne sopporti oltre il danno, le beffe.

Si ricerchi il padre, legalizzi il figlio dell'amore o della colpa, e ne assumi in parte la responsabilità morale e materiale.

Solo in questo caso saranno diminuiti, per non dire scomparsi, i casi d'infanticidio che la cronaca registra ogni giorno.

Ma il progetto rimarrà lettera morta, come tutte le cose belle e la donna sarà sempre la vittima rassegnata di tutte le ingiustizie. Fino a quando? Quando questo sistema sociale si cambierà, solo allora la donna avrà acquistato uguali diritti all'uomo. E chi sarà questo liberatore apportatore di giustizia?

Il socialismo.

Isabella Sessi, operaia.

costrittiva dell'ingiustizia e del servaggio ».

Esteta soltanto... esteta infantilmente innamorato di sé quando descrive il suo viso di giovinetto. « La fronte è liscia sotto le masse dense dei capelli scuri. I sopraccigli sono disegnati con tanta purezza, che danno qualche cosa di indicibilmente virgineo alla malinconia dei grandi occhi. La bella bocca socchiusa lascia passare l'ansia come quando il cuore si gonfia di un sogno che minaccia di schiantarlo ». Esteta nella dolcissima cadenza del periodo che raggiunge spesso una perfetta raffinatezza di espressioni senza forza e senza volontà; esteta nella ricerca malata di ogni sensazione che gli fa seguire sottilmente le visioni senza forma dell'occhio malato, esteta nell'ascoltare le « musiche incomparabili della guerra divina », esteta macabro e crudele nel descrivere sottilmente gli aspetti orribili della lenta decomposizione nella spoglia deturpata di Giuseppe Miraglia.

E perchè l'opera si riveli più perfettamente sua, un'altra nota ricorrente alla produzione dannunziana vi si potrebbe notare: il plagio. Plagio evidente, chiarissimo di se stesso nella licenza alla « *Le da senza cigno* »: plagio lieve in altri luoghi, accorto, finemente dissimulato, e in altri ancora traduzione, traduzione perfetta... Parla del meraviglioso disegno di Michelangelo: « *La resurrezione* »... « *Il Cristo titanico* avendo sforzato il pesante coperchio del sepolcro tiene tuttora un piede nel sacco cavo. Ma con il capo levato, si scaglia verso il cielo ». E, ugualmente, più vero e più semplice, Romain Rolland nella « *Vie di Michel Ange* »: « *Le Christ herculeen a rejeté avec furie la lourde dalle du tombeau: il a encore une jambe dans la fosse, et la tête levée, les bras levés, se précipite vers les cieux dans un élan de passion* ».

Ma chi cerca le farfalle sotto l'arco di Tito?

GIULIA FILIPPETTI.

### LIBRI RICEVUTI

PIETRO KROPOTKIN - *Parole di un ribelle* con prefazione di Luigi Fabbri, introduzione e note di Elisseo Reclus. Casa Editrice Sociale - Viale Monza, 77 - Milano. L. 5.

## ABBONAMENTI per 1922

	Italia e Colonie	ESTERO
Avanti!	50.- 25 50	100.- 51.-
Asino	15.- 8.-	25.- 13.-
Comunismo	30.- 15.-	50.- 25 50
« Cuore » (compresi i numeri « meri già pubbl.)	12.- 6 50	20.- 11.-
Difesa delle Lavoratrici	5.- 2 50	8.- 4.-
Gioventù Socialista	10.- 5 50	15.- 8.-
Sanità Proletaria	10.- 5 50	15.- 8.-

Abbonamenti cumulativi all'Avanti! COUNIS. O concede un abbonamento annuo, di L. 2.- semestrale L. 1.- sul prezzo ordinario

Asino, « Cuore », Difesa delle Lavoratrici, Gioventù Socialista, Sanità Proletaria, concedono ciascuno un abbonamento annuo di L. 1.- semestrale di L. 0 50.

Aggiungendo L. 5 al prezzo di bonamente verrà inviato, FR NCO DI PORTO E RACCOMANDATO, LO SPLEND DO

Almanacco Socialista 1922 come premio semi-gratuito della n. Libreria.